

Regione montuosa del Gramos-Pindo, teatro dell'avanzata e della successiva ritirata della "Julia"¹²⁷

Dopo aver rischiato l'accerchiamento, nel pomeriggio dell'11 novembre il Btg. "Vicenza" riceve l'ordine di lasciare la Sella Cristobasileos e di ricongiungersi al resto del 9° Alpini e del Gruppo "Udine" a Sella S. Attanasio.

A mezzogiorno del 12 i greci tornano massicciamente all'attacco, e malgrado le continue e disastrose perdite, peraltro rimpiazzate sempre con nuove truppe, continuano a tentare lo sfondamento del fronte di S. Attanasio.

127 - Mappa da F. Brunello, *Battaglione Alpini "Vicenza"*;

E' in questi frangenti che il nostro concittadino **Silvio Faccio**, Alpino della 59[^] Compagnia del "Vicenza" si guadagna "sul campo" la Croce di Guerra al Valor Militare, con la seguente motivazione: "*Si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo incitando e trascinando con l'esempio i compagni in asprissimo contrassalto*".

Alle ore 15,00, del 15 novembre, lo sforzo greco si sposta verso il 139° Reggimento della Divisione di Fanteria "Bari", schierato sulla sinistra del 9° Alpini, che viene travolto senza possibilità di ripresa e lascia aperta una falla che determina il forzato abbandono di Sella S. Attanasio.

La marcia notturna, ancora una volta senza riposo, è estremamente dura e senza speranza di poter trovare un attimo di pace almeno al mattino.

L'incalzare dei greci sempre più numerosi non dà tregua e malgrado la resistenza degli Alpini sulle nuove posizioni, altri reparti cedono. Al mattino del 18 novembre un impetuoso attacco contro i fanti del 139° Regg. della "Bari" provoca una precipitosa ritirata fino al fiume Sarandaporos.

Il "Vicenza", oltrepassato il fiume al Ponte di Burazani, si schiera appoggiando il suo fianco destro ai roccioni del Mesarea. Anche altri reparti italiani stanno attraversando il Sarandaporos a Ponte di Perati, ma un ordine dispone la creazione di una "testa di ponte" sulla riva sinistra. Sono comandati a tale incarico i battaglioni "L'Aquila" e "Cividale", un battaglione del 139° Regg. e qualche reparto minore.

Il 20 novembre, dopo breve preparazione d'artiglieria, i greci attaccano, ma vengono prontamente respinti lasciando sul terreno parecchi morti. Ripetono il tentativo il giorno seguente facendosi precedere da una preparazione ben più violenta di quella del giorno precedente; ancora una volta l'eroica resistenza degli Alpini del "L'Aquila" col validissimo concorso dei mortai del "Vicenza" stronca l'impeto avversario.

La pressione dei greci, continuamente alimentati da nuove truppe, si accentua il 22 e a sera arriva agli abruzzesi l'ordine di ritirarsi oltre il Sarandaporos.

Sconfortati per la ritirata continua, il corpo dolorante, gli occhi pesanti e lucidi per la stanchezza, i battaglioni del 9° Alpini riprendono la marcia in direzione Premeti, lungo la valle del Vojussa, in territorio albanese.

Il 24 novembre il "Vicenza" e il Comando di Reggimento raggiungono il torrente Lengatizza, nella zona Ogren-Selenizza a difesa della conca di Frasher: la 59[^] e 61[^] Compagnia si dispongono a difesa del Mali Tabori, sul

costone delle quote 1099, 1094 e 1012, mentre la 60[^] è di rincalzo a quota 1186.

Arriva a dar man forte al 9° Alpini il Btg. “Val Fella”, da poco sbarcato in Albania col “Val Tagliamento” destinato all’8°. Il “Val Fella” va a disporsi a cavallo del vallone di Ogren, presso la confluenza del fiume Lengatizza: tra quegli Alpini ci sono i nostri concittadini: **Sante Campagnolo** (271[^] Comp.), **Giuseppe Cerbaro** e **Giovanni Danazzo**, quest’ultimo il 26 dicembre viene ricoverato per congelamento.

Nel pomeriggio del 28 novembre notevoli forze greche in movimento dalla zona di Zavalan, minacciano di aggirare sulla sinistra, in direzione di Frasherì; contemporaneamente altre truppe elleniche cominciano a premere a destra, sul fronte tenuto dai bersaglieri. Questi vengono attaccati il 29 e dopo breve resistenza vengono sopraffatti; si ritirano verso la cima del Mali Tabori, creando grossi problemi alla linea difensiva italiana.

Il “Vicenza” contrattacca all’alba del 30, ma ad aggravare la già critica situazione interviene anche il maltempo, scatenando una furiosa bufera di neve che sottopone gli Alpini, da tempo in precarie condizioni fisiche, ad ulteriori gravi sofferenze: sprovvisti quasi tutti di mantelline, di coperte e di teli tenda, esposti a lungo alla rigida temperatura, molti rimangono colpiti da congelamento e da assideramento.

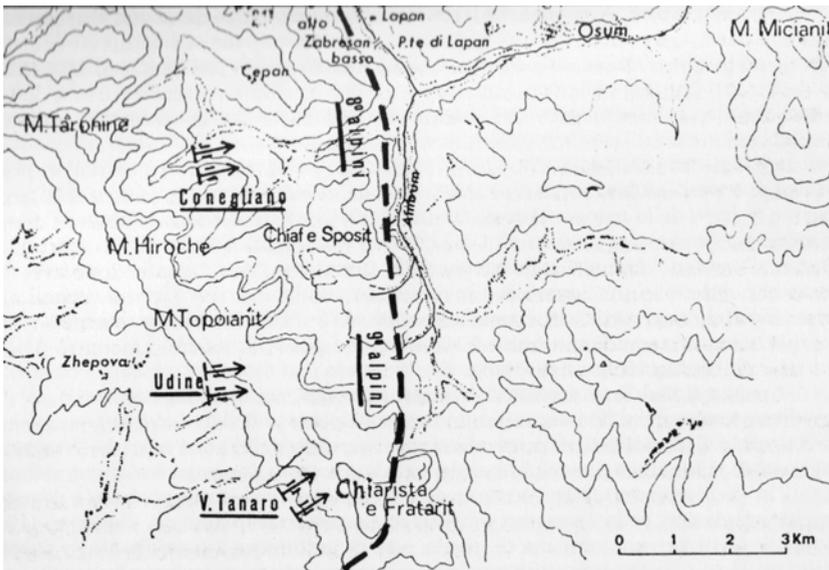
I rinnovati attacchi greci del 1 dicembre 1940, sempre accompagnati da efficaci tiri d’artiglieria, sono inizialmente contenuti dalla 60[^] Compagnia sul Mali Tabori, ma un nuovo urto verso Ogren, fa indietreggiare a sera la linea difesa dal “Vicenza” e dal “Val Fella”; il Comando ordina di raggiungere la sinistra del fiume Ambum, creando una nuova linea difensiva sul Chiarista-Fratarit. L’ordine viene eseguito, ma non prima di aver aiutato il Btg. “Trento” della “Pusteria”, che nella zona di Kosove stava per essere circondato.

I primi attacchi greci sul Chiarista hanno luogo nei giorni 11 e 12 dicembre, ma malgrado la particolare violenza, vengono respinti infliggendo loro grosse perdite. Se i greci pagano a caro prezzo i ripetuti tentativi di sfondamento, non piccole sono anche le perdite italiane, uomini già costretti al rigore del clima, colpiti dai congelamenti, scarsamente riparati sulle cime bianche di neve, affamati e tormentati dai pidocchi.

Una precisazione: quando si parla di compagnie o battaglioni non bisogna credere che si tratti di reparti a pieno organico, o quasi. Tra morti, feriti, di-

spersi, congelati e ammalati, la forza è ridotta al di sotto della metà. Perduti in gran parte anche i muli delle salmerie, per morte, per ferite, per stenti o per fame, sono passati nei reparti in linea anche i conducenti, volenterosi, ma poco addestrati al combattimento.

Il 14 dicembre interviene l'aviazione italiana, fino ad ora rimasta completamente assente. Dopo questo episodio, finalmente per alcuni giorni il fronte raggiunge una certa calma.



Schieramento difensivo della "Julia" lungo il fiume Ambrum e sul Chiarista-Fratarit¹²⁸

Il 23 un poderoso attacco greco, preceduto e accompagnato da un forte e concentrato tiro d'artiglieria e di mortai si abbatte sulle batterie del Gruppo "Val Tanaro" e successivamente su tutto il fronte tenuto dalla "Julia". I greci riescono a spingersi fin sotto la vetta del Chiarista-Fratarit, ma sono fermati da un fulmineo contrattacco della 59^a Compagnia, con la copertura della 60^a Compagnia del "Vicenza". Purtroppo, un cedimento dei Bersaglieri impone un ulteriore arretramento sotto un tremendo fuoco di sbarramento e nell'imperversare della bufera di neve.

128 - Mappa da F. Brunello, *Battaglione Alpini "Vicenza"*;

Va ricordato che la 59^a Compagnia, per l'urgenza di arrivare in linea, era stata costretta a lasciare zaini, coperte e teli tenda nella zona di rinalzo da dove era partita, né poteva andare a recuperare il materiale perché continuamente pressati dai greci. Così gli Alpini devono attendere l'alba all'addiaccio, con il rischio di restare congelati e senza poter minimamente trovare un po' di riposo: *“Questi uomini meravigliosi, dalla volontà inesauribile, erano rimasti quasi privi di munizioni; ma dopo aver trovato casualmente una riserretta di bombe a mano sepolte sotto la neve, hanno respinto più di un assalto, riuscendo persino a conquistare una mitragliatrice, quattro fucili mitragliatori e molti fucili”*.¹²⁹

Dopo una breve sosta, il mattino del 24 i greci tornano all'attacco con le artiglierie producendo sensibili vuoti nelle file italiane, a causa della mancanza di qualsiasi riparo: i combattimenti di queste memorabili giornate riducono le compagnie a non più di una sessantina di uomini. *“Ormai il Chiarista, crivellato di colpi di mortaio, era diventato un cimitero sul quale pochi vivi stavano a vegliare una falange di morti”*.¹³⁰

“E' la vigilia di Natale, ma lassù non c'è nemmeno il tempo di pensare alle famiglie lontane. Gli ultimi morti attendono la sepoltura: giovani uomini che poco prima erano ancora nel fiore della giovinezza, con le loro speranze, le loro pene, le loro passioni, giacevano inerti su una terra straniera dove sono stati mandati a combattere altri uomini aventi il solo torto di difendere con ardore e tenacia la propria Patria. Povera gente contro povera gente, mandati al massacro per soddisfare le stupide ambizioni di alcuni megalomani”.¹³¹

Il 30 dicembre, la 4^a Divisione greca, formata da truppe fresche e reparti a pieno organico, si scaglia contro ciò che resta del 9° Reggimento Alpini: una carneficina!

Perso il Chiarista-Fratarit, gli Alpini si riposizionano sul Mali Topaianit e vi restano fino all'8 gennaio 1941, quando dopo una settimana di continui attacchi greci, sono costretti a retrocedere sino al costone del Mali Tabaian, dove resistono sino al 12 gennaio; in fine sono sostituiti in linea dai “Lupi di Toscana”.

129 - F. Brunello, *Battaglione Alpini “Vicenza”*, pag. 114;

130 - F. Brunello, *Battaglione Alpini “Vicenza”*, pag. 114;

131 - F. Brunello, *Battaglione Alpini “Vicenza”*, pag. 116;

L'esiguo manipolo del "Vicenza", "L'Aquila", "Val Fella" e dei vari complementi, raccolti insieme, sono denominati "Gruppo 9° Alpini", in tutto 8 ufficiali e circa 200 uomini esausti, laceri, affamati, senza tende, con un mortaio da 81 e due fucili mitragliatori, sono inviati al costone del Ciaf-e-Sofiut.

Su quel costone, il 24 gennaio gli Alpini sostengono un ennesimo attacco greco, e tra loro ci sono ancora 4 nostri concittadini: **Campagnolo Antonio** e **Todeschini Domenico**, **Sante Campagnolo** e **Giuseppe Cerbaro**.

Finalmente, il 27 gennaio 1941, gli ultimi superstiti sono ritirati dalla linea e mandati a riordinarsi e riposarsi vicino a Valona. Al Battaglione "Vicenza" che il 28 ottobre 1940 aveva varcato il confine con la Grecia, mancano ora all'appello 606 Alpini e 22 ufficiali.

I primi giorni di febbraio trascorrono tra spidocchiamenti, appelli, contrappelli e controlli. Poi arrivano dall'Italia i complementi a rinsanguare il Battaglione. Si rinnova l'armamento ed il corredo, purtroppo sempre inadeguato al clima invernale e all'impervia regione montuosa; si ricostituiscono le salmerie e si riorganizzano i servizi.



Trincea greca

Il 22 febbraio 1941, la "Julia" passa alle dipendenze del 25° Corpo d'Armata e sostituisce in linea la Div. di Fanteria "Legnano" a presidio del settore compreso tra le pendici del Golico e quota 1748 dello Scindeli, a difesa di Tepeleni.

Il “Vicenza” occupa con la 60[^] Compagnia la rotabile Tepeleni-Klisura, sul fondovalle della Vojussa; con la Compagnia Comando, la 61[^] e due squadre di mortai da 81 si schiera sulla dorsale del Mali Scindeli, fra quota 1748 e il Mali Beshishtit; la 59[^] resta di riserva.

Nella giornata dell’1 marzo le artiglierie greche cominciano a colpire le posizioni della 61[^], seguite da un attacco, poi respinto. Dopo una sosta di una giornata riprende il tiro delle artiglierie greche e gli attacchi della fanteria. Il 7 i greci spostano la loro attenzione su alcuni reparti avanzati del “L’Aquila”, riuscendo a sopraffare gli abruzzesi, in gran parte accerchiandoli; il resto del battaglione, dopo aver resistito disperatamente, è costretto a ritirarsi verso le linee della 61[^] Compagnia del “Vicenza”.

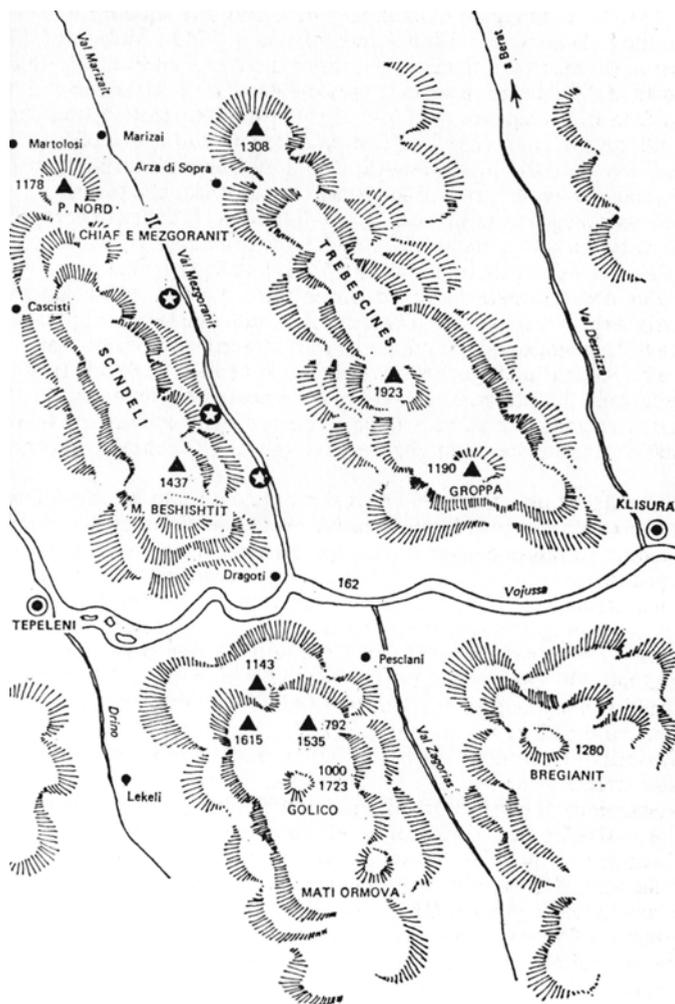
Nella notte sopraggiunge in aiuto la 59[^] Compagnia, che si porta sotto la selletta di quota 1405, dando manforte alla 61[^], in quel momento fortemente impegnata a contenere i greci. Il 9 marzo, sulle pendici del Beshishtit è ferito in combattimento il nostro concittadino **Silvio Faccio**.

Il 10, i greci sferrano un attacco con due battaglioni e una violenta preparazione d’artiglieria e di mortai, ma il “Vicenza” riesce a respingerli. Il giorno successivo, nonostante l’insuccesso, truppe elleniche fresche ripetono il tentativo, ma di nuovo vengono respinte.

I greci tornano all’attacco il 20, ma sono ancora una volta bloccati. La sera del 25 marzo, i greci fanno l’ultimo tentativo contro le linee dello Scindeli. Ormai la dura battaglia ingaggiata dai greci per la conquista di Tepeleni e di Valona può considerarsi conclusa, anche se la guerra sull’intero Fronte greco-albanese dura ancora un mese. Ma per il “Vicenza” e tutta la “Julia” finiscono le tribolazioni sulle contese e insanguinate montagne d’Albania.

Il giorno 11 aprile 1941, dopo una abbondante nevicata, il 9° Alpini riceve il cambio dal 3° Reggimento “Granatieri d’Albania”; tra quei Granatieri anche i nostri **Pietro Balasso** e **Pietro Costa**.

Il “Vicenza” si porta in Val Saliari in seconda schiera, con la Div. “Brennero” in prima linea.



*Il settore Scindeli-Beshishtit-Golico
lungo il quale è difesa dalla “Julia” Tepeleni¹³²*

Il 13 aprile, giorno di Pasqua, tutto il Fronte greco-albanese si muove: i tedeschi sono scesi rapidamente in Grecia e il valoroso esercito greco non è in grado di opporre resistenza.

Il 18 aprile 1941, inizia l'avanzata della “Julia” sulla direttrice Nivice-Kolonja, con obiettivo Poliokastro; il 24 il “Vicenza” passato per Argirocastro attraversa il confine greco a Sella Rodati e continua la marcia verso

132 - Mappa da F. Brunello, *Battaglione Alpini “Vicenza”*;

Giannina. Ma già il 23 è ufficialmente conclusa la guerra d'aggressione alla Grecia.

A Giannina la sosta del battaglione dura fino al 7 maggio, poi si trasferisce a Metzovo.

Il 18 agosto 1941 tutta la Divisione "Julia" si trasferisce nel Peloponneso, a presidiare le province dell'Argolide e della Corinzia. Il "Vicenza" è dislocato a Nauplia e ad Argos.

L'occupazione della Grecia si prolunga fino a fine marzo del 1942, quando, in vista di un nuovo impiego nelle zone di guerra, è deciso il rimpatrio di tutta la Divisione "Julia".

Il 28 marzo alcuni reparti si imbarcano a Patrasso, ma dopo l'affondamento del piroscafo "Galilea" che portava gli Alpini del Battaglione "Gemonia", il "Vicenza" torna in Italia per via terra e attraversando l'Albania e la Jugoslavia, raggiunge Gorizia; prende sede a Salcano e in altre località della zona.

I battaglioni "Vicenza" e "L'Aquila", vengono decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: *"Per la superba condotta dei battaglioni "Vicenza" e "L'Aquila" durante la guerra italo-greca: irruenti nell'attacco, calcarono vittoriosamente le gogaie del Pindo; tenacissimi nella difesa, scrissero pagine di gloria e di sangue sulla dorsale dei Mali, sullo Scindeli e sul Golico, sbarrando col sacrificio, la strada alle soverchianti forze nemiche. Granitici e fieri alpini, furono sui monti di Grecia e di Albania ben degni dell'eroico e vittorioso loro passato di guerra" Fronte Greco: Pindo, Mali Scindeli e Golico, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941.*

Il Btg. "Vicenza" dopo il suo rientro in Italia, inizia subito a ricomporre i suoi organici anche grazie ai complementi del Btg. "Vicenza bis"; si rinnovano le scorte di materiali e dell'armamento e il 15 agosto 1942, il "Vicenza" parte in tradotta da Gorizia, destinazione il Fronte Russo.

Il 20 gennaio 1943, dopo un'interminabile e terribile ritirata attraverso la steppa russa, uno striminzito gruppetto di Alpini del "Vicenza" raggiunge Charkow e il Comando Tappa italiano: qui finisce per loro l'incubo della morte e della prigionia.

Nel mese di giugno 1943 il "Vicenza bis" (reparto che avrebbe dovuto raccogliere i complementi da inviare al "Vicenza" in Russia), si è trasformato in 103° Btg. Alpini di marcia e trasferito a Tolmino, dove verso la metà di luglio, riceve i pochi resti del "Vicenza" rientrati dalla Russia, reduci da ospedali e convalescenti.

Il 9 settembre 1943, gli Alpini del 103° Btg. da marcia vengono attaccati da reparti tedeschi, ma si difendono tenacemente, riuscendo a svincolarsi. Il 10 settembre, nel marasma generale, il battaglione rimane isolato e privo di ordini superiori; raccolti i reparti a Cividale del Friuli, il comandante dà a malincuore il “rompete le righe”.

BATTAGLIONE “VAL NATISONE” AGGREGATO

BATTAGLIONE “VAL FELLA” AGGREGATO

16° NUCLEO SUSSISTENZA AGGREGATO

Provenienti dal 1° Gruppo Alpini “Valle”, sono aggregati alla Divisione “Julia” dal 19 novembre 1940, in piena controffensiva greca; tra loro i nostri concittadini: **Giuseppe Tessaro** (216[^] del “Val Natisone”), **Sante Campagnolo** (271[^] del “Val Fella”), **Giuseppe Cerbaro** e **Giovanni Danazzo** (“Val Fella”), **Silvio Gabriele** (16° Sussistenza).

Il “Val Natisone” in dicembre va a dar manforte al 8° Alpini (“Gemona”, “Tolmezzo” e “Cividale”); combatte sul Sech-i-Mal e a Sella Polikani, poi in Val Zagorais, dove il 2 gennaio è ricoverato per congelamento il nostro **Giuseppe Tessaro** (gli vengono amputate una gamba ed un piede).

Il Battaglione Alpini “Val Natisone” è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare.

Il “Val Fella” in dicembre, va in rinforzo al 9° Alpini (“Vicenza” e “L’Aquila”) nella difesa della conca di Frasherì e si dispone a cavallo del vallone di Ogren, presso la confluenza del fiume Legatizza con il Vojussa; dal 3 al 6 dicembre la “Julia” ripiega sulla riva sinistra dei torrenti Ambrum e Ossum, sulle pendici della catena del Mali Chiarista.

Il giorno di Natale il “Val Fella” è ancora arroccato sul Mali Chiarista, è un giorno come un altro, un giorno di privazioni, di freddo, di pidocchi, di combattimenti, di sangue e il 26 dicembre, giorno di S. Stefano, il nostro concittadino **Giovanni Danazzo** viene ricoverato per congelamento.

Dal 28 febbraio, i reparti della “Julia” sostituiscono la Divisione “Legnano” sul Golico e lo Scindeli. Il “Val Fella” e il “Val Tagliamento” sono posti di riserva nelle immediate retrovie. Il 7 marzo i greci cominciano un nuovo possente attacco contro tutta la linea tenuta dalla “Julia”; due compagnie del “Val Fella”, la 270[^] e 271[^], vanno a dar manforte al Battaglione

“Gemona” nella difesa di quota 1.615 sul Golico; la terza Compagnia, la 269^a, è mandata sulle pendici orientali dello Scindeli a tappare i buchi aperti dalle “camice nere” che continuano a retrocedere.



Un Alpino con il suo mulo sulle montagne d'Albania

Alle 4,30 il “Val Fella” attacca quota 1.615 per riconquistarla. L’azione incontra una forte resistenza avversaria, ma dopo sei ore di aspra lotta e alterne vicende gli Alpini riescono a porre piede sul cocuzzolo tanto conteso. Due mesi dopo il gen. Girotti, in una sua relazione scrive: *“Certo che ancor oggi appare incredibile come gli Alpini del “Val Fella” abbiano potuto rimettere piede su quella posizione naturalmente forte e aspramente contesa”*. Il 9 marzo, durante il durissimo contrassalto greco, è ferito il nostro **Giuseppe Cerbaro**.

Il Battaglione Alpini “Val Fella” è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare, con la seguente motivazione:

“Dalla catena del Mali Scindeli al Monte Brescianit ed al Golico, dalla Valle Osum alla Vajussa, i battaglioni Val Tagliamento e Val Fella, con ardentissimo valore nell’attacco, con eroica tenacia nella difesa, scrivevano col sangue luminose pagine di gloria per gli alpini d’Italia” Campagna di Grecia, 14 dicembre 1940-23 aprile 1941.

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA ALPINA

GRUPPO ART. “UDINE”

GRUPPO ART. “CONEGLIANO”

GRUPPO ART. “VAL ISONZO”

BATTERIA COMANDO REGGIMENTALE

Nel '39 il 3° partecipa al completo con i gruppi “Conegliano” e “Udine” inquadrato nella Divisione Alpina “Julia” all’occupazione dell’Albania. Ad occupazione ultimata rimane con tutta la Divisione in terra albanese a presidio del territorio.

Nella Campagna di Grecia il 3° si distingue particolarmente:

- inizialmente, durante l’offensiva sul Pindo e nella marcia verso Metzovo e Drisko, alle quali hanno partecipato i gruppi “Conegliano” con la 13[^], 14[^] e 15[^] Batteria, e “Udine” con la 17[^] e 18[^] Batteria (28 ottobre–19 novembre '40);
- successivamente: nella difesa della conca di Konitza e della testa di ponte di Perati con il Gruppo “Udine” con la 17[^] e 18[^] Batteria (19-23 novembre '40);
- nella difesa della conca di Frasherì, del Chiarista, con i gruppi “Val Po” con la 72[^], 73[^] e 74[^] Batteria, e “Val Tanaro” con la 25[^], 26[^] e 27[^] Batteria, oltre ai gruppi “Conegliano” e “Udine” (23 novembre '40-25 gennaio '41);
- nella difesa di Tepeleni e del Golico con i gruppi “Conegliano”, “Udine”, “Val Po”, “Val Tanaro”, ed i gruppi “Val Isonzo” con la 38[^] e 39[^] Batteria e “Val Tagliamento” con la 41[^], 42[^] e 43[^] Batteria, affluiti in Albania nel dicembre 1940 (28 febbraio-24 marzo '41).

Sul Fronte greco-albanese, giunti a fine febbraio '40 in Albania con il 3° Regg. Art. della “Julia”, troviamo molti nostri concittadini: nel Gruppo Art. “Udine”, **Giovanni Battista Baccarin** e **Angelo Biasi** (17[^] Batt.), **Domenico Moro** (18[^] Batt.-Rep. Munizioni e Viveri); nella Batteria Comando Reggimentale, **Bruno Leoni**; e con i complementi giunti a fine gennaio 1941 con il Gruppo Art. “Val Isonzo”, **Battista Vaccari** (39[^] Batt.).

A metà gennaio 1941, i resti della “Julia”, ridotti a poche centinaia di uomini, vengono ripartiti in gruppi, aggregati e rimessi in linea; gli artiglieri del 3° Artiglieria Alpina, con i pochi pezzi rimasti, danno il loro contributo

alla resistenza opposta dalla Divisione “Lupi di Toscana”: tra quegli Artiglieri Alpini si mette in luce il maggiore Mario Ceccaroni di Recanati (Macerata) al quale viene concessa la Medaglia d’Oro al Valor Militare “alla memoria”. Dopo due giorni di accaniti combattimenti trascorsi in un osservatorio avanzato torna al comando di reggimento e il 16 gennaio si offre per portare un ordine importante a un comandante di reggimento di fanteria. Giunto in linea e constatata la necessità dell’intervento della nostra artiglieria, spontaneamente si porta nel punto più avanzato e di lì con una radio dirige il tiro delle batterie fino a quando cade colpito a morte.

Assieme a quell’ufficiale, c’è il nostro concittadino **Bruno Leoni** che viene decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare “sul campo” con la seguente motivazione: *“Radiotelegrafista di pattuglia sotto intenso tiro nemico rimaneva con sprezzo del pericolo all’apparato seguendo il proprio ufficiale che si spostava fin oltre le linee per osservare. Colpito a morte il proprio ufficiale continuava a mantenere collegamento, fino a che, in seguito ad ordine ricevuto, ripiegava portando in salvo la stazione che passava a disposizione ad un reparto di fanteria.”* Dras e Cais, 16 gennaio 1941.

Sul Golico, l’8 marzo 1941, è ferito in combattimento in nostro **Battista Vaccari**, Artigliere Alpino della 39^a Batteria, Gruppo “Val Isonzo”; il nostro **Domenico Moro**, assieme agli altri Artiglieri della 18^a Batteria, con mitragliatrici, moschetti e bombe a mano devono scendere in linea con gli Alpini per contrattaccare i greci che stanno per conquistare le posizioni italiane.

Alle fasi finali della guerra, giunti con i nuovi complementi sbarcati a Valona il 26 marzo, partecipano i nostri concittadini: **Natale Guglielmi** (Gruppo “Conegliano”) e **Beniamino Vendramin** (Gruppo “Udine”).

Il 3° Regg. Art. Alpina della “Julia” è decorato di Medaglia d’Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: *“Per il superbo comportamento dei Gruppi “Conegliano” ed “Udine” nella Campagna italo-greca. Frammisti agli alpini nel valore e nel sacrificio, costituirono con le loro batterie sul Mali, allo Scindeli, al Golico, come già sul Pindo, i nuclei dai quali partiva l’offesa e sui quali si infuriò la resistenza e prese slancio il contrattacco. Col tiro dei pezzi, come con la baionetta e la bomba, furono valorosi, alpini tra gli alpini”* Fronte Greco: Pindo, Mali Scindeli e Golico, 28 ottobre 1940 – 23 aprile 1941.



*Kropisti, febbraio 1941 –
La consegna dei nuovi pezzi d'artiglieria al Gruppo "Conegliano"*

Tutta la Div. "Julia", rientra in Italia nel marzo del '42; il 3° si imbarca a Patrasso e sbarca a Bari il 30 marzo. Il 3° partecipa alla Campagna di Russia con i gruppi "Conegliano", "Udine" e "Val Piave", 77[^] Batt. contro-carri, 45[^] e 47[^] Batt. contraerei.

8° REGGIMENTO ALPINI
BATTAGLIONE "TOLMEZZO"

Il 18 aprile 1939, il "Tolmezzo" sbarca a Durazzo e raggiunge Puke. Il 28 ottobre 1940 i reparti italiani iniziano la guerra di aggressione alla Grecia e il "Tolmezzo" ha il compito di proteggere il fianco sinistro della "Julia".

Il Battaglione opera nella zona più elevata del Grammos e subisce le prime perdite per assideramento; dopo cinque giorni di guerra si comincia a risentire della crisi logistica, con la mancanza di viveri e munizioni, e le gravi perdite subite, segnano un forte rallentamento dell'avanzata che termina l'8 novembre con l'ordine di ritirata per raggiungere Konitza.

A fine gennaio 1941, dopo la strenua resistenza sul massiccio del Mali Chiarista, i resti del "Tolmezzo" si trovano nella zona di Mavrovo, presso

Valona, dove riceve i complementi indispensabili per salire sul Golico a difesa di Tepeleni.

Il 19 marzo, arriva come complemento, il nostro concittadino **Primo Dall'Osto**.

Il 20 marzo il "Tolmezzo" è già in linea sul Golico, aggregato momentaneamente alla Divisione "Ferrara" a presidiare il caposaldo 27 di quota 1.615; il 25 marzo, **Primo Dall'Osto** è fatto prigioniero dai greci (sarà liberato nel maggio del '41 dopo l'occupazione tedesca della Grecia). Il 28 marzo il Battaglione "Tolmezzo" rientra all'8° Alpini.

Sul Golico, il "Tolmezzo", pur con numerose perdite riesce a contrastare i continui attacchi greci.

Il 23 aprile, grazie all'invasione tedesca, tutta la "Julia" inizia l'avanzata verso la Grecia e raggiunge il Peloponneso a fine agosto dove rimani a presidio.

Per la Campagna di Grecia l'8° Regg. Alpini è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

A marzo del 1942 anche il "Tolmezzo" è rimpatriato; lo è via terra, passando per l'Albania e la Jugoslavia.

Nell'Agosto '42 il "Tolmezzo" parte per la Russia e i pochi reduci rientrano nel marzo del 1943. Dopo un periodo nei campi di contumacia e in licenza speciale, i reduci confluiscono ne Btg. "Tolmezzo bis", costituito all'inizio del '43 con le reclute della classe 1923. A metà luglio il Btg. "Val Tagliamento" cambia denominazione in "Tolmezzo", facendo confluire tutto il personale del "Tolmezzo bis", che viene sciolto.

Il reparto viene schierato nella zona di Pulfero con compiti di antiguerriglia. La notte dell'8 settembre 1943, il "Tolmezzo" viene allertato e fatto muovere in direzione di Amaro e dello sbocco della Val Fella per sbarrare l'accesso alle truppe tedesche. Il 9, riceve l'ordine di raggiungere lo sbarramento di Magnano in riviera dove vi rimane fino alla sera del 12, data in cui viene ordinato il "sciogliete le righe".

3° BATTAGLIONE MISTO GENIO ALPINO

Tra gli autieri della "Julia", per tutta la Campagna di Grecia troviamo il nostro concittadino **Giuseppe Fogliato "Rosso Baracca"**, futura Medaglia d'Argento al Valor Militare in Russia.

Per la Campagna di Grecia il 3° Btg. Misto Genio Alpino è decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

2^ DIVISIONE ALPINA "TRIDENTINA"¹³³

Ai primi di ottobre 1940 la Divisione "Tridentina", dislocata in Alto Adige, sta provvedendo alla smobilitazione dei reparti congedando la classe 1914 e quelle più anziane.

Dal 14 ottobre, ricevuto il contrordine per la sopravvenuta mobilitazione albanese, i reparti vengono ricostituiti riempiendo i vuoti lasciati dai congedati con elementi dei disciolti battaglioni e gruppi "Valle".

La "Tridentina" viene così costituita dal:

- 5° Reggimento Alpini;¹³⁴
- 6° Reggimento Alpini;¹³⁵
- 2° Reggimento Artiglieria Alpina;¹³⁶
- 2° Battaglione Misto Genio.

Tra il 4 e il 20 novembre 1940, la Divisione si trasferisce dall'Alto Adige a Brindisi, località d'imbarco per l'Albania. Del 5° Alpini, tra il 10 e il 12, vengono trasportati in Albania, via aerea, i battaglioni "Morbegno" ed "Edolo" e via mare, il Battaglione "Tirano" e i reparti minori.

Il 14 novembre il 5° Alpini, con il "Morbegno" e "Edolo" è già attestato sulle alture della catena montuosa del Morova a contatto con le forze greche. Il Battaglione "Tirano" arriva in linea il 17. Il Comando di Divisione prende sede a Koritza il 19 e il giorno 20 assume il comando del settore tenuto fino a quel momento dalla Divisione "Parma". Sempre il 20 novembre giungono in linea i battaglioni del 6° Alpini, "Verona" e "Vestone", arriva il Gruppo "Vicenza" del 2° Regg. Artiglieria Alpina e sbarca a Durazzo il 2° Battaglione Genio Misto.

Alla "Tridentina" è affidato il compito di sbarrare la Valle del fiume Devoli e la conca di Koritza, operando dall'alto del Morova e a cavallo del fiume.

Le operazioni delle unità alpine sono caratterizzate dalla strenua resistenza agli accaniti, reiterati attacchi sferrati dai greci con forze preponderanti validamente appoggiate dall'incessante tiro dei mortai e delle artiglierie.

133 - A. Rasero, *Tridentina avanti! Storia di una divisione alpina*, pag. 235-328;

134 - battaglioni "Morbegno", "Tirano" ed "Edolo";

135 - battaglioni "Verona" e "Vestone";

136 - gruppi "Vicenza" e "Bergamo";



Catena montuosa del Mali-i-Moraves (Morava) ad est di Koritza

Nella notte del 22 novembre 1940, dopo giorni di aspra lotta sotto intenso fuoco nemico, la “Tridentina” esegue l’ordine di ritirarsi su nuove posizioni.

Dal 23 pomeriggio il 5° Alpini ha il Battaglione “Edolo” schierato dal Mali-e-Mierts a Cuka-e-Bofnjes sulla catena dell’Ostrovices, il “Tirano” e il “Morbegno” dalla sinistra dell’”Edolo” al fiume Devoli, sui costoni di sinistra del torrente Mazarekes.



*Catena montuosa del Mali-i-Ostrovices,
vista dall’alta Valle del Tomorezza*

I battaglioni del 6° Alpini assumono invece lo schieramento sulla destra del Devoli per Nikollara e la catena montuosa del Mali-i-Valamares (Mali-i-Lenies, Q.-e-Mushkes, Valmare, B.-i-Makalles), con a nord il Battaglione “Vestone” e a sud il “Verona”.

Il Gruppo Artiglieria “Vicenza”, per scarsità di muli, mette in posizione solo la 19^a Batteria, sulle falde del M.-i-Lenies, aggregato al 6° Alpini. Il Gruppo “Bergamo” è assegnato al 5° Alpini.

Il 5 dicembre 1940, lo schieramento a sud del F. Devoli, arretra ancora posizionandosi a cavallo della catena montuosa del Mali-i-Kosinices (Var-i-Lamit, M.-e-Mietes, Cuka-e-Liquerit, Guri-i-Prer), dal fiume Tomorezza al Devoli. Il 6° Alpini ripiega sulla catena montuosa tra i fiumi Graboves e Verces, affluenti di destra del Devoli (Guri-i-Topit, Mali-e-Papa Lazit, Mali Pupatit, Mali Shkalles, Mali-i-Komjanit).

Il 19 dicembre 1940, dopo settimane di duri combattimenti, bufere di vento e neve, temperature rigidissime, i battaglioni “Mondovì” e “Pieve di Teco” del 1° Regg. della Divisione Alpina “Cuneense”, danno il cambio al Battaglione “Edolo”, ridotto ad un pugno di uomini, e agli stremati battaglioni “Tirano” e “Morbegno”; il 5° Alpini non torna nelle retrovie, ma resta in seconda posizione sempre pronto ad intervenire.



Mali e Gurit te Topit (Guri-i-Topit)

E' Natale! In Albania i rappresentanti di quella "mediocre razza italiana" della quale Missolini è a capo, stanno dando prova di essere tutt'altro che mediocri.

*"La notte di Natale il vento urla sollevando turbini di neve e i pochi superstiti dei reparti, sparsi in ridotti capisaldi all'addiaccio, stremati di forze, ma non domi, pensano con nostalgia al loro focolare nel giorno di Natale. Ma in guerra è un giorno come un altro, un giorno di privazioni, di freddo, di pidocchi, di combattimenti, di sangue. Un giorno di guerra che vuole la sua razione di sacrificio, di dolore, di "penne mozze" che vengono sepolte tra i piccoli dossi coperti di neve."*¹³⁷

*"Per le feste arrivarono al fronte generi straordinari di conforto raccolti e spediti dalle donne fasciste. Le tavolette di cioccolata, i maritozzi, le caramelle e i panettoni inoltrati da Bari ai nuclei di sussistenza attraverso cento mani, con scarso fervore, molte tappe e altrettanti prelievi intermedi, giungevano a destinazione spappolati dall'umidità o sbriciolati dagli urtoni. I panettoni, specialmente, erano tristi gnocchi dal sapore di pioggia, sformati, che avevano perso per strada l'uva passa e i canditi. Il fango e la neve inghiottirono tra Natale e metà gennaio, migliaia di volantini scoloriti su cui era scritto: "le donne fasciste di Reggio Emilia ai soldati italiani che vegliano in armi, in terra, in cielo e in mare, con la ferma certezza della vittoria finale". Oppure. "Le giovani fasciste di Pistoia ai fratelli in armi di cui sono fiere. Vinceremo!"*¹³⁸

In un mese e mezzo di lotta accanita e sanguinosa contro un nemico molto superiore per numero e per armamento, soggetta a condizioni atmosferiche avverse che causarono sofferenze e privazioni, la "Tridentina", tra morti, dispersi, feriti e congelati, ha perso oltre la metà dei suoi effettivi.

Nella notte del 31 dicembre, notte di Capodanno, nel settore del 6° Alpini, il Battaglione "Vestone", che è sul Mali Pupatit, viene sostituito dal Battaglione "Val Leogra" e passa in secondo scaglione.

"L'anno nuovo – il 1941 – non porta purtroppo notizie tranquillizzanti. I nostri soldati, varcato il confine e penetrati in territorio greco convinti dalla insistente propaganda di compiere una facile passeggiata su Atene, han-

137 - A. Rasero, *Tridentina Avanti! Storia di una divisione alpina*, pag. 271;

138 - G.C. Fusco, *Guerra d'Albania*, pag. 98;

no dovuto ripiegare dopo aver subito perdite tremende. E ora, ricacciati oltre il confine in territorio albanese, stanchi, laceri, affamati, abbattuti dalle fatiche e dalle privazioni, contrastano disperatamente l'avanzata dei greci che vorrebbero buttarli a mare e occupare Valona."¹³⁹

Il popolo italiano attende con ansia qualche buona notizia, ma è scettico, mentre si sta diffondendo un sempre più nero pessimismo. Tutti sanno che in Africa Settentrionale, il gen. Graziani ha subito una dura sconfitta e in Albania, anche se i bollettini di guerra si limitano a segnalare "azioni di carattere locale", le cose vanno tutt'altro che bene. Ormai tutti sanno quali sono le conseguenze della pazzesca avventura greca, sanno delle sofferenze e delle privazioni dei nostri soldati, delle gravi perdite, dei congelamenti, delle sconfitte subite ad opera dei greci. Queste notizie trapelano e si diffondono nonostante il solerte lavoro degli uffici di censura militare che sulle lettere provenienti dal fronte cancellano inesorabilmente ogni minimo accenno alle operazioni di guerra. Nella maggior parte dei casi sono notizie scritte ingenuamente dai soldati che però, nella loro semplicità e spontaneità, rispecchiano fedelmente la tragica situazione del momento.

La famiglia di un Alpino della "Julia" di Cividale del Friuli riceve una lettera dal fronte dove è scritto: "*Qui avanziamo sempre par daur*". Di fianco vi è una annotazione della censura: "*Daur, località sconosciuta*". In friulano *daur* significa indietro, e l'Alpino aveva trovato modo di dire ai suoi, in dialetto, che invece di avanzare, indietreggiava.

Dopo la ritirata greca iniziata il 13 aprile e causata dall'intervento tedesco, anche la "Tridentina" inizia l'inseguimento; all'armistizio, il 23 aprile, i reparti sono dislocati in prossimità del confine greco-albanese presso Leskoviku – Ponte di Perati.

La Divisione "Tridentina" dal 26 giugno al 6 luglio si imbarca a Durazzo e sbarca a Bari, dove il 10 luglio è passata in rivista da Mussolini. Il 12 iniziano le partenze per la nuova zona di dislocazione e il 22 luglio tutti i reparti hanno raggiunto le loro destinazioni in Piemonte.

Il 17 al 30 luglio 1942 anche la "Tridentina" parte per il Fronte Russo, e nel marzo 1943, ciò che resta della Divisione viene rimpatriata. Ultimata la quarantena, gli Alpini vengono inviati in licenza, al termine della quale rien-

139 - A. Rasero, *Tridentina Avanti! Storia di una divisione alpina*, pag. 275;

trano ai loro reparti rimessi in piedi in qualche modo con complementi, reclute delle compagnie d'istruzione e reduci da ospedali.

Dopo l'8 settembre 1943, la "Tridentina", dislocata in Alto Adige, malgrado vari tentativi di resistenza, è costretta alla resa dalla scarsità di munizioni, con l'inganno e dalla grossa presenza in zona di reparti germanici aiutati spesso dalla popolazione locale. Ciò malgrado, molti sono gli Alpini che riescono a sfuggire alla cattura.

I militari catturati dai tedeschi vengono avviati in Germania o in Polonia in carri bestiame; quelli "sbandati" in parte riescono a raggiungere le loro case, mentre altri si avviano verso le montagne. Il risentimento verso il fascismo e i tedeschi si trasforma presto in ribellione e Resistenza armata.

BATTAGLIONE ALPINO "VAL LEOGRA" AGGREGATO¹⁴⁰

Il Btg. "Val Leogra" è ricostituito nell'agosto-settembre 1939, presso la Caserma Durando in Contrà S. Silvestro a Vicenza; nel corso dell'inverno '39-'40 sono istituiti i Gruppi Alpini "Valle": il "Val Leogra" e il "Val Pescara", il Gruppo Artiglieria Alpina "Val Isonzo", il 65° Reparto Salmerie, il 18° Nucleo Sussistenza, la 91^a Sezione Sanità e il 153° Ospedale da Campo, confluiscono nel 2° Gruppo Alpini "Valle", del 3° Raggruppamento Alpini (1° e 2° Gruppo alpini "Valle").

Nel marzo giungono le reclute del '19 e nel maggio quelle del '20; i richiamati delle classi 1905-'10 vengono congedati. In ottobre viene ordinata la parziale smobilitazione dell'Esercito: la classe del '14 è inviata in licenza illimitata, e quindi i reparti rimangono talmente sottodimensionati, da non poter essere subito mobilitati quando arriva l'ordine pochi giorni prima della dichiarazione di guerra alla Grecia.

Per permettere la partenza almeno del 1° Gruppo Alpini "Valle" (Btg. "Val Fella", "Val Tagliamento" e "Val Natisone") è necessario trasferire tutti i muli e quasi tutti gli uomini ancora disponibili del 2° Gruppo; ne risulta la sconsiderata distruzione, in pochi giorni, dell'efficienza dai reparti, tra i quali il Btg. "Val Leogra".

Tra quegli Alpini, trasferiti dal "Val Leogra" ai battaglioni del 1° Gruppo "Valle", poi aggregati alla Divisione "Julia", troviamo 4 nostri concittadini:

140 - F. Brunello, *Battaglione Alpini "Val Leogra"*, pag. 49-86;

Sante Campagnolo, Giuseppe Cerbaro, Giovanni Danazzo e Giuseppe Tessaro.

A fine novembre l'ultimo colpo di scena. Per l'urgenza di bloccare i greci, prima che buttino gli italiani a mare, viene richiesto l'invio di ulteriori rinforzi. Vengono richiamate le classi del '10, '11, '12 e '13 per rimettere in piedi il 2° Gruppo Alpini "Valle", e quindi anche il Btg. "Val Leogra". Questa volta affluiscono non solo i vicentini, ma anche friulani e parmensi. Il 13 dicembre il Btg. lascia la caserma di Tolmino e il 17 raggiunge in treno Foggia.

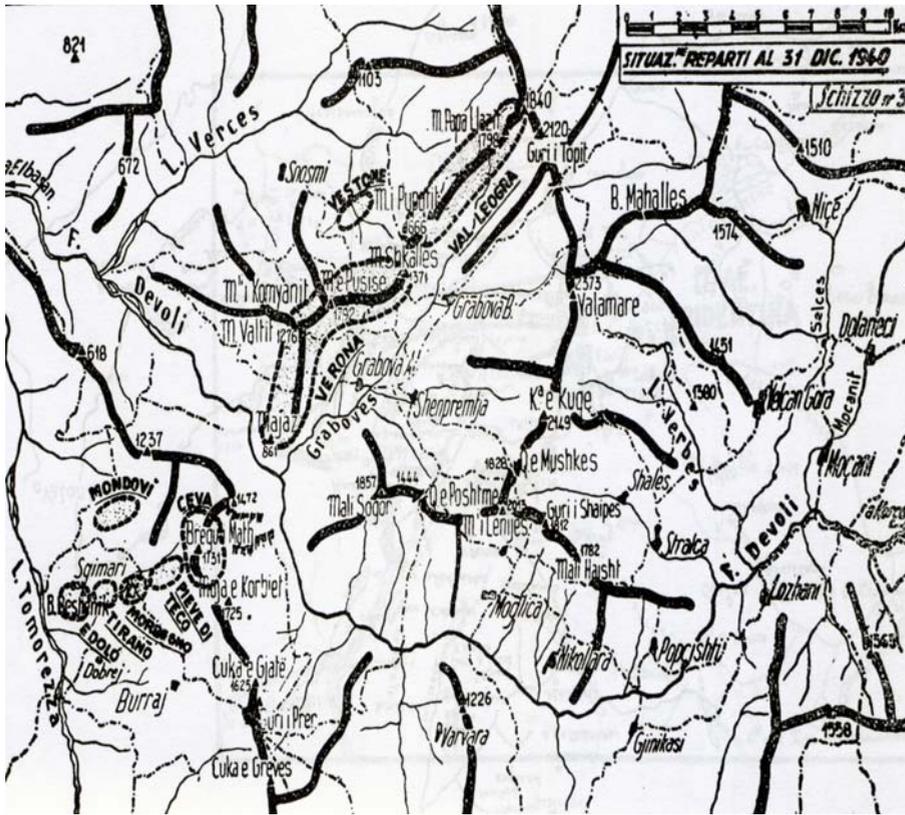
Trascorsi pochi giorni, le quattro compagnie (Comando, 259[^], 260[^] e 261[^]), frazionate in nuclei di una quindicina d'uomini con relativo equipaggiamento, vengono caricate in numerosi aerei da trasporto di costruzione tedesca "Junkers 88" e spedite a Tirana.

Per quasi tutti gli Alpini si tratta di un emozionante battesimo del volo, e tra di loro 10 nostri concittadini: **Francesco Baccarin, Giacomo Barbieri, Bonifacio e Gino Dall'Osto, Domenico Faccio, Stefano Gasparella, Agostino Gnata, Luigi Peron, Guerrino Peruzzo e Antonio Stella.**

Il 22 dicembre tutto il "Val Leogra", è nuovamente riunito nelle baracche disposte lungo il fiume Tirannes, presso la capitale albanese, e passa alle dipendenze tattiche della Divisione Alpina "Tridentina".

Il 31 dicembre 1940, il "Val Leogra" sostituisce in linea ciò che resta del Btg. Alpino "Val Vestone", e con le sue quattro compagnie tiene un fronte di notevole ampiezza (dal M. Papallazit, al M. Pupatit, sino a Passo Scales, nel massiccio del Moker): lungo quasi 9 Km e con fulcro sulla cima del Guri-i-Topit.

Nel mese di gennaio, dal punto di vista del clima, sta relativamente meglio la 260[^], che è posizionata a circa 1.000 m. di quota; ma in quei giorni era il punto più delicato e vulnerabile dello schieramento. Le altre compagnie soffrono di più il gelo, specialmente la 261[^] appollaiata a 1.750 m. di quota sul Monte Papallazit. Ma in verità le piccole diversità climatiche da luogo a luogo sono ben presto annullate dalle abbondanti nevicate che provocano anche micidiali slavine. Tutta la zona è sepolta sotto metri di neve, rimasta poi accumulata fino a primavera. In tali condizioni a ben poco servono le tende; si costruiscono ricoveri sotto la neve; si stendono reticolati; si scavano nel ghiaccio posizioni e trincee, da ripristinare dopo ogni bufera di neve. Ardui diventano i servizi di pattuglia, di collegamento e i rifornimenti. Ma intanto anche i greci se ne stanno tranquilli.



31 dicembre 1940 - Zona operazioni della "Tridentina" e "Val Leogra"¹⁴¹

Il 10 febbraio 1941, il "Val Leogra", rinforzato dalla 48^a Compagnia del Btg. Alpini "Tirano" e un Nucleo Mitraglieri, occupa e difende q. 2.120 del monte Guri-i-Topit. In un clima rigidissimo (anche -30 °C), gli Alpini resistono tenacemente agli assalti di un nemico preponderante per numero ed armamento; il 12 muore in combattimento il nostro concittadino **Bonifacio Dall'Osto** e il 14 **Francesco Baccarin** viene ferito.

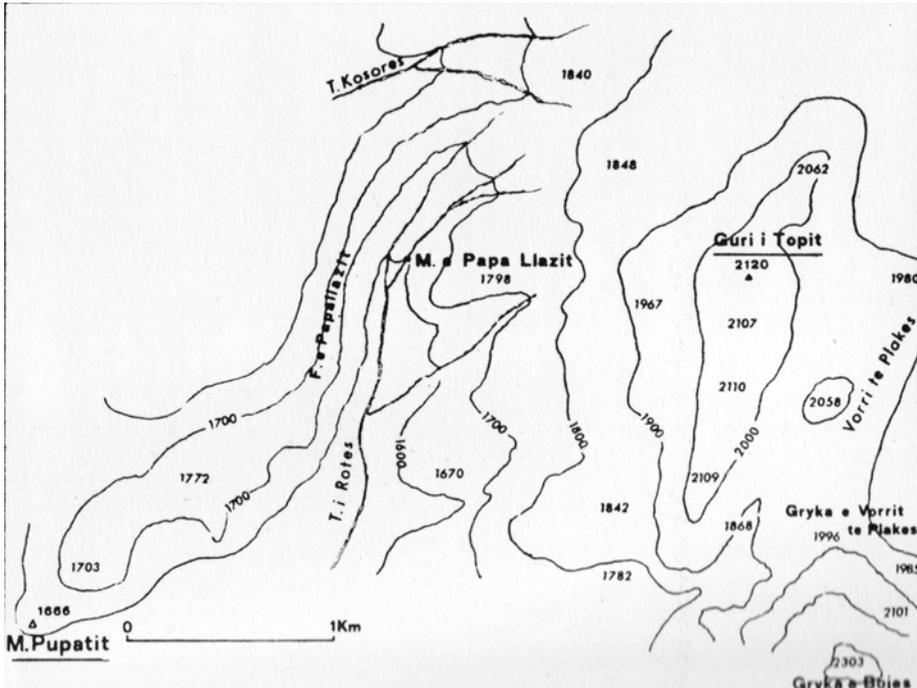
Il 15 febbraio, i decimati reparti del "Val Leogra" - sono caduti 11 ufficiali e 172 Alpini - vengono sostituiti sulla cima del Guri-i-Topit dalla 54^a Compagnia del Btg. Alpini "Vestone"; ma rimangono ancora su quel tragico monte, tra quota 2.120 e la sella di quota 1.848, in qualità di rinalzo, fino al

141 - Mappa da A. Rasero, *Tridentina avanti! Storia di una divisione alpina*;

21. Poi tutto il Battaglione viene progressivamente ritirato sulla linea dei monti Papallazit-Pupatit.

Il 20 è ferito in combattimento anche il nostro **Antonio Stella**.

A parte le roboanti frasi della motivazione ufficiale che conferisce alla bandiera del Battaglione “Val Leogra” la Medaglia d’Argento al Valor Militare, è importante ricordare le commosse parole del capitano Giordano Vidoni, comandante della Compagnia Comando del “Val Leogra”, nel suo libro *“La battaglia bianca del Guri-i-Topit”*:



La zona tra il Mali Pupatit e i Guri-i-Topit¹⁴²

“Verrà certamente il giorno in cui minutamente si racconterà lo svolgimento di questa bianca, anzi candida, battaglia, la più alta che sia stata combattuta sul Fronte greco-albanese, tra l’infuriare della tormenta, su uno strato di neve che superava in certi punti i dieci metri. Verrà allora messo in luce ciò che hanno fatto gli Alpini del “Val Leogra” che, dopo aver impedito al nemico di occupare la importantissima posizione, han saputo man-

142 - Mappa da F. Brunello, *Battaglione Alpini “Val Leogra”*;

tenerla malgrado i continui attacchi, malgrado che per il freddo e la tormenta le armi non potessero funzionare ed i rifornimenti di munizioni e di viveri non potessero giungere, e dopo miracolose traversate, degne ogni una del nome di ardite imprese alpinistiche. Circa il cinquanta per cento della sua forza, tra morti, feriti e congelati, ha perso il “Val Leogra” in questa impresa, ma il nemico non è riuscito a calpestare la bianca vetta anche quando solo un miracolo sembrava che potesse impedirgli di raggiungere la meta agognata.

Alpini che sono rimasti giorni e giorni in buche di neve, completamente isolati, senza possibilità di avere di che sfamarsi, di che coprirsi, di bendarsi le ferite.

Sciatori che sbucano improvvisi, quasi volando, a pochi passi dal nemico lanciandogli in piena velocità le bombe a mano, scomparendo con vertiginose acrobazie prima che il nemico stesso abbia il tempo di reagire.

Alpini che si susseguono in sublime gara per tentare di raggiungere i compagni dei posti avanzati, segnando le piste con il rosso del loro sangue e con i loro corpi ghiacciati che servivano da pietra miliare per indicare la via da seguire.

Alpini che muoiono dicendo: “Mi sento meglio, ma ho tanta fame”; che si tagliano l’ultimo lembo di carne che tiene attaccata la gamba per essere più liberi nei movimenti per continuare a fare fuoco.

Alpini feriti, che scendono dall’alta cima lasciandosi scivolare lungo il ripido pendio ghiacciato, che si presentano al posto di medicazione col polmone forato e dopo una semplice fasciatura, chiedono una sigaretta e continuano a camminare verso il basso, rifiutando di venir sorretti.

Alpini che non sentono di avere più i piedi, che provano a batterli con il calcio del fucile e non li sentono ancora e continuano a rimanere sdraiati nella neve con il fucile mitragliatore abbracciato e aderente al corpo per impedire che si ghiacci.

Alpini che riposano avendo per coperta uno strato di neve, si che per accorgersi che sotto quei cumuli vi era un uomo, si doveva sprofondare nella neve stessa col calcio del fucile.

E lassù nella tormenta, in buche e in stretti camminamenti di neve, scavati con l’elmetto, gli Alpini han vegliato giorni e giorni con le bombe a portata di mano.

E anche quando per il continuo scoppio delle bombe di mortaio la neve era tutta nera, gli Alpini erano rimasti lassù, convincendo il nemico che la cima non sarebbe mai stata sua.

E quando dopo sei giorni di questa lotta, che a descrivere non si trovano le parole adatte, e anche trovandole non si ha il coraggio di pronunciarle per tema che chi le sente pensi – è fantasia -, quando arriva il cambio, non scendono in basso gli Alpini superstiti, ma si scavano nelle immediate vicinanze della linea altri buchi di neve e là continuano a rimanere giorni e giorni ancora, bloccati dalla tormenta che impedisce l'arrivo dei viveri, ma sempre pronti ad accorrere se i compagni che si trovano davanti a loro dovessero venire sopraffatti.”

Tra gli Alpini che partecipano alla “*La battaglia bianca del Guri-i-Topit*”, alcuni sono nostri concittadini: **Bonifacio Dall’Osto**, caduto in combattimento; **Francesco Baccarin** e **Antonio Stella**, feriti in combattimento; e **Giacomo Barbieri**, **Gino Dall’Osto**, **Domenico Faccio**, **Stefano Gasparella**, **Agostino Gnata**, **Luigi Peron** e **Guerrino Peruzzo**, che sono sopravvissuti.

Nel ricordo di quelle tremende giornate di guerra sulla bianca montagna dalla quale molti non sono tornati, sul motivo della canzone “Monte Canino”, gli Alpini vicentini e friulani del “Val Leogra” cantano:

*O Guri i Topit che fra le alte vette
dell’Albania, col tuo candore,
noi Alpini del Battaglione “Val Leogra”
dimenticarti mai più ti potrem.*



Agosto 2006 - “Onore ai Caduti” sulla cima del Guri i Topit, presso i resti del Cimitero di guerra

Alla fine del mese di febbraio e fino al 13 aprile 1941, il Btg. “Val Leogra” passa alle dipendenze tattiche della Div. “Parma” che lo disloca, tra il 10 e 23 marzo, sulle pendici orientali del massiccio del Mali-i-Tomorrit, terminanti sul torrente Tomorezza.

A fine marzo, il Battaglione, cede le posizioni al Battaglione Alpini “Vestone”, scende ad Han e risale il fianco sinistro della Valle del Devoli, verso il Monte Bregu-i-Math, per occupare le posizioni tenute dal Btg. Alpini “Ceva”, assegnato al Fronte Jugoslavo.

Il 13 aprile il battaglione riceve l’ordine di lanciarsi all’inseguimento dei greci che si stanno ritirando a causa dell’occupazione tedesca; il 21 è nei pressi del ponte di Perati, e li termina per il “Val Leogra” la Campagna di Grecia.

Per quanto fatto nella Campagna di Grecia, la bandiera del Btg. “Val Leogra” è stata decorata di Medaglia d’Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Schierato nel settore più alto e più impervio dell’intero fronte, dove i rigori dell’inverno e i disagi richiedevano eccezionale forza di resistenza e di adattamento per vivere e combattere, il Battaglione “Val Leogra” mantenne saldamente, per oltre due mesi, le importantissime posizioni affidategli. Attaccato da forze preponderanti potentemente armate e operanti con il favore di accecante tormenta, combatteva per quattro giorni con strenuo valore ed inflessibile tenacia, fino a stroncare, a prezzo di grave sacrificio di vite e di sangue, l’impeto offensivo dell’avversario, al quale infliggeva durissime perdite.

Successivamente, colmati i vuoti provocati dal fuoco e dalla bufera di neve, partecipava con fiero slancio alle operazioni conclusive della campagna, percorrendo in dieci giorni 300 chilometri di territorio liberato, contribuendo a travolgere le ultime resistenze nemiche ed a schiudere, con l’ultima offerta di sangue generoso, la via alla decisiva vittoria. Confermava così in terra d’Albania, le magnifiche virtù guerriere della gente alpina e le superbe tradizioni di aggressività, di resistenza, di dedizione al dovere, di cui aveva già dato prova nella grande guerra”. Guri-i-Topit 10-14 febbraio 1941 – Brega-i-Math, Erseke-i-Morova, Leskoviku, 13-23 aprile 1941.



Il massiccio del Mali-i-Tomorrit (Tomori)

Verso la metà del maggio 1941, il 2° Gruppo Alpini “Valle” viene riunito presso Shterpaj in Albania e il Btg. “Val Leogra” si accampa a Lixha.

Il 14 luglio 1941 il Btg. “Val Leogra” parte con il 2° Gruppo Alpini “Valle” alla volta di Podgorica, in Montenegro, dove è scoppiata una rivolta contro le truppe italiane di occupazione, e partecipa alle operazioni anti-guerriglia in quell’area sino all’estate 1942; a fine settembre si sposta a Scutari, in Albania, per un periodo di riposo.

Il 29 novembre 1942, il Btg. “Val Leogra” parte, con il 2° Gruppo Alpini “Valle”, per la Grecia - zona di Arta in Epiro - dove partecipa alle operazioni anti-guerriglia. L’8 settembre 1943, il “Val Leogra” è accampato a Gianina, il 10, ingannati dalle promesse di rimpatrio, gli Alpini si arrendono e consegnano le armi. Il 13, la colonna di cui fa parte il “Val Leogra”, inizia a piedi il lungo percorso che lo porta verso l’internamento in Germania.

5^ DIVISIONE ALPINA "PUSTERIA"¹⁴³

La Divisione "Pusteria" è costituita il 31 dicembre 1935 a Brunico, per essere inviata in Etiopia. Tra il 6 e il 12 gennaio 1936, la divisione viene imbarcata in parte a Livorno in parte a Napoli con destinazione Massaua. Conclusa la guerra il 5 maggio 1936, la "Pusteria" viene impiegata in diverse regioni d'Etiopia per combattere i ribelli e per soffocare movimenti di rivolta. E' rimpatriata solo nell'aprile 1937.

Nel 1940, tenuta di riserva nella zona del Col della Maddalena, partecipa al conflitto italo-francese. In luglio si sposta a Mondovì e nell'ultima decade di novembre si trasferisce in Albania, dove giunge ai primi di dicembre, così costituita:

- 7° Reggimento Alpini con Btg. "Feltre" (Comp. Com. e Serv., 64[^], 65[^], 66[^] e 95[^] Armi Acc.), Btg. "Pieve di Cadore" (Comp. Com. e Serv., 67[^], 68[^] e 75[^]);
- 11° Reggimento Alpini con Btg. "Bassano", Btg. "Trento" (Comp. Com. e Serv., 92[^], 114[^] e 145[^]), Btg. "Bolzano";
- 5° Reggimento Artiglieria da Montagna con Gruppo Art. "Belluno" (Batt. 22[^], 23[^] e 24[^]), Gruppo Art. "Lanzo" (Batt. 16[^], 21[^] e 44[^]);
- 5° Battaglione Misto Genio Alpino.

oltre agli ospedali da campo, sezioni sanitarie, veterinaria, sussistenza, carabinieri e servizi in genere.

Appena sbarcata, data la precarietà del fronte, la Divisione viene sparpagliata per tentare diappare i buchi che si verificano nello schieramento italiano.

La "Pusteria" viene schierata nella zona del fiume Ossum, a nord dello schieramento della già duramente provata "Julia", e alle dipendenze del 8° Corpo d'Armata. La zona costituisce una delle vie di penetrazione per chi arriva dal confine greco e vuole raggiungere Berati e il mare; si estende al centro della vallata dell'Ossum presso Cerevoda, a destra sulle pendici del Tomorr Varr e a sinistra sulle pendici del Mali Spadarit.

Il Btg. "Cadore", raggiunge Cegan nella Valle dell'Ossum e, passato il ponte Lapan, il 4 dicembre occupa Galina de Ciaf, altura sul versante destro della valle.

Il Btg. "Feltre", il 5 dicembre è dislocato a sud del "Cadore".

143 - V. Peduzzi, *La Divisione Alpina "Pusteria" - Dall'Africa Orientale al Montenegro*;

Il “Belluno” viene distaccato in Val Zagorias alle dipendenze del 1° Gruppo Alpini “Valle”.

Il Btg. “Trento” ed il Btg. “Bassano”, a fine novembre sono nel settore Tremishta-Kosove, oltre Klisura, lungo la Vojussa.

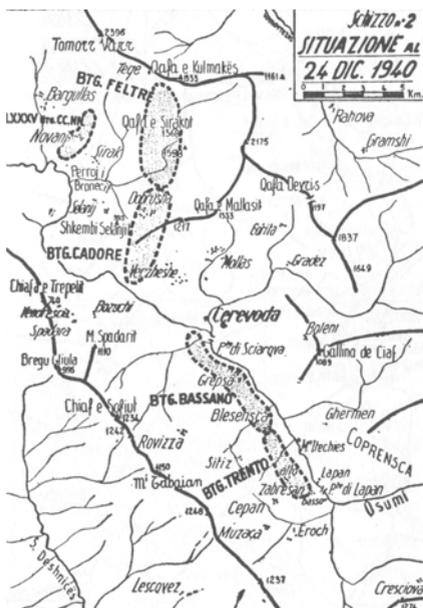
Il Btg. “Bolzano”, viene distaccato agli ordini del 25° Corpo d’Armata nella zona dei monti Burato- Golico-Trebescines-Scindeli.



Alpini sciatori



Un mulo prigioniero del fango



*Teatro delle operazioni
al 24 dicembre 1940¹⁴⁴*

*Teatro delle operazioni
al 24 gennaio 1941¹⁴⁵*



144 - Mappa da V. Peduzzi, *La Divisione Alpina "Pusteria" - Dall'Africa Orientale al Montenegro*



Camminamento sul massiccio del Tomori

Dopo il ripiegamento dei reparti a seguito dell'offensiva greca , il 7° si schiera su postazioni difensive alle pendici del monte Tomori. Dal giorno di Natale il “Cadore” e il “Feltre”, rinforzato successivamente dal Btg. “Val Pescara”, e dal 28 gennaio anche dal “Val Chiese”, sistemati a difesa, tengono ad oltranza le loro posizioni alle pendici del Tumor Verr – Novani-Sirak-confluenza del torrente Peroj-i-Bronecit col F. Ossum. Nel frattempo, il Btg. “Belluno” in Val Zagorias, partecipa a numerose operazioni e rimane su questa linea difensiva fino al marzo 1941.

Il 10 dicembre l'11° Alpini si schiera sulla sinistra del fiume Ossum: il “Bassano” all'altezza di Cerevoda, sui costoni del Mali Spadarit e Vendrescia, attestandosi infine sul Cia-fa-i-Trepelit; il Btg. “Trento” lungo il F. Ossum, in zona Zambresan basso, sopra il Ponte di Lapan.

Il 19 e 20 gennaio, il Btg. “Trento” e “Bassano” si ritirano sui costoni del Mali Spadarit-Costone Vivian-Bregu Gliula, il 25 gennaio, ripiegano sul Ciafa e Trepelit.

Tra quegli Alpini ci sono anche 5 nostri concittadini: **Giovanni Folladore** (Btg. “Trento”); **Antonio Fabrello** e **Gaetano Parise** (Btg. “Bassano”), **Pietro Garzaro** (522^a Compagnia Mitraglieri) e **Antonio Rocco** (autiere ambulanze).

145 - Mappa da V. Peduzzi, *La Divisione Alpina “Pusteria” - Dall'Africa Orientale al Montenegro*;

Dopo il 6 aprile, con la ritirata greca causata dall'invasione tedesca, le truppe italiane si mettono in movimento: il "Feltre" punta su Tege, il "Cadore" arriva sul Galina de Ciaf e con il "Belluno" raggiunge Coprensa; il 20 aprile tutta la "Pusteria" si riunisce a Erseke. Dopo una breve sosta, la Divisione avanza su tre colonne, oltrepassa il confine greco e arriva a Konitza.

Il 27 aprile la "Pusteria" inizia il rientro in territorio albanese, che raggiunge il 3 maggio; si concentra a Kukes e il 16 luglio 1941 si trasferisce in Montenegro, a Podgorica, da dove organizza presidi a Cettigne, Rjeka, Pljevlja e dove svolge azioni antiguerriglia anche a Dubovjci e Milonci in collaborazione con il 2° Gruppo Alpini "Valle".

Sostituita dalla "Taurinense", nell'agosto 1942 la "Pusteria" rientra in Italia e nella seconda decade di novembre entra in territorio francese, dislocandosi nella zona di Grenoble e inviando presidi a Chambéry, Gap e Digne.

L'8 settembre 1943 trova le truppe della "Pusteria" in movimento verso l'Italia, dislocate nella zona di Grenoble-Gap e con la maggior parte dei materiali e degli armamenti pesanti già caricati su carri ferroviari. I tedeschi catturano al completo il Comando di Divisione e dell'11° Regg., anche se alcune unità oppongono resistenza fino al 12 settembre. Il 7° ed il 5° Artiglieria riescono, dopo brevi scaramucce con i tedeschi, a raggiungere San Dalmazio di Tenda, dove insieme ad alcuni reparti della Guardia alla Frontiera, si pone a difesa sulla linea di cresta di M. Marta-Colle di Tenda-M. Clapier. A seguito dello scioglimento del Comando di Corpo d'Armata, il 12 settembre il comandante del 7° Alpini ordina lo scioglimento del reparto; molti Alpini vengono presi prigionieri, ma altri formano i primi nuclei di partigiani sui monti.



Lettera dal fronte

11° REGGIMENTO ALPINI
BATTAGLIONE ALPINI “BASSANO”
BATTAGLIONE ALPINI “TRENTO”

Proveniente dal Fronte Occidentale, ai primi di dicembre 1940, il Btg. “Bassano”, 11° Regg. Alpini, Div. Alpina “Pusteria”, viene trasferito sul Fronte greco-albanese dove partecipa attivamente a tutte le azioni di guerra a destra del Vojussa, nel settore Tremishta-Kosove, oltre Klisura, poi alla sinistra della Val Ossum, all’altezza di Cerevoda, sui costoni del Mali Spadarit e poi di Vendrescia, attestandosi infine sul Cia-fa-i-Trepelit.

Il Btg. “Trento” il 10 dicembre è schierato lungo il F. Ossum, in zona Zambresan basso, sopra il Ponte di Lapan, collegato a destra col Btg. “Val Tagliamento” (“Julia”) e a sinistra con il Btg. “Bassano”. Arrivano finalmente in linea anche i gruppi di artiglieria alpina, “Lanzo” e “Belluno”. Subito dopo Natale sono fortemente impegnati dai greci ma riescono a respingerli.

Il 10 gennaio il “Bassano”, il “Trento” e alla loro sinistra il Btg. “Gemonna” della “Julia” sono pesantemente sotto attacco; arriva di rinforzo sul Mali Tabaian la Divisione “Lupi di Toscana”; furiosi combattimenti si svolgono

pure il 15 e 17 gennaio, ma la capacità di resistenza degli Alpini e degli Artiglieri Alpini non può impedire il ripiegamento del “Trento” sul Chiaf e Sofiut con alla sua destra la “Lupi di Toscana”, la “Julia” viene inviata nelle retrovie per essere ricostruita.

Il 19 e 20 gennaio la pressione ellenica si fa sentire duramente e nonostante l’arrivo di rinforzi, i btg. “Trento”, “Bassano”, “Val Chiese” e “Lupi di Toscana” devono ritirarsi sui costoni del Mali Spadarit-Costone Vivian-Bregu Gliula. Il 25 gennaio, un cedimento della linea tenuta dai “Lupi”, comporta un generale ripiegamento sul Ciafa e Trepelit.

Dopo la conclusione della prima sanguinosissima fase della campagna e dopo aver ricevuto i complementi giunti dall’Italia, il “Bassano”, verso la fine di febbraio 1941, passa alle dipendenze del 7° Regg. Alpini e sostituisce il Btg. “Cadore” sulle tormentate posizioni del Tomori. Tra quei complementi anche i nostri concittadini **Antonio Fabrello** e **Gaetano Parise** nel “Bassano”, e **Giovanni Folladore** nel “Trento”.

Il 9 e il 10 marzo, all’inizio dell’ultima disgraziata offensiva italiana, ha luogo il combattimento del Mali Spadarit che vede impegnati il “Trento” e il “Bassano” sulla sinistra e sulla destra il “Feltre”. Fallisce con enormi perdite, soprattutto per il “Feltre”, la riconquista del Mali Spadarit; fallisce su tutto il fronte l’offensiva italiana di primavera.

Il 9 marzo 1941, è ferito in combattimento sul Mali Spadarit, il nostro concittadino **Gaetano Parise**; rimpatriato e ricoverato presso l’Ospedale Militare di Gallarate (Varese), muore per le ferite riportate il 24 maggio 1941.

Nella seconda metà di aprile le truppe greche si ritirano dal Fronte Albanese a causa dell’intervento tedesco; le truppe italiane ne approfittano per avanzare: il “Bassano” e il “Trento” raggiungono Erseke il 17 aprile e il 20 si riuniscono al resto della “Pusteria”.

Nel luglio 1941, a seguito del trasferimento in Montenegro della Divisione, anche ai battaglioni “Bassano” e “Trento” tocca il compito di presidiare alcune zone calde della rivolta popolare.



Zona operazioni sul Mali Chiarista¹⁴⁶

146 - Mappa da V. Peduzzi, *La Divisione Alpina "Pusteria" - Dall'Africa Orientale al Montenegro*;

522^ COMPAGNIA MITRAGLIERI DA POSIZIONE AGGREGATO

In questo reparto della G.a.F., aggregato al 7° Regg. della “Pusteria”, troviamo come complemento dal gennaio ‘41 il nostro concittadino **Pietro Garzaro**.



Il Tomor Varr q. 2.396

208° AUTOREPARTO MISTO AGGREGATO

In questo reparto troviamo come complemento dal dicembre ‘40 il nostro concittadino **Antonio Rocco**, Autiere del 208° Autoreparto, aggregato alla Div. “Pusteria”; autista di ambulanze, operativo nella zona della Val Ossum, è decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare “sul campo” con la seguente motivazione: *“Conduttore di autoambulanza in strade intensamente battute dall’artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, si impegnava a più riprese e in più e più giorni. Durante l’ultimo tragitto viene gravemente ferito in più punti del corpo, si preoccupava solo della consegna dell’auto- mezzo. Ricoverato all’ospedale, sopportava l’amputazione dell’arto e conscio della imminente fine, esprimeva l’orgoglio di offrire la vita alla Patria”*. Zona Busi - Fronte Greco, 27 gennaio 1941.

Muore per le ferite riportate il 28 gennaio 1941.

37[^] DIVISIONE DI FANTERIA DA MONTAGNA “MODENA”
41° REGGIMENTO DI FANTERIA
42° REGGIMENTO DI FANTERIA

Nell’ottobre 1936 viene costituita ad Imperia la Divisione di Fanteria “Modena” (41° e 42° Regg. Fanteria, 29° Regg. Art.), con sede a Savona.

Il 10 giugno 1940 la Divisione è dislocata in Liguria, nel sanremese, verso il confine francese con schieramento sulle Alpi Marittime, nel settore M. Grammondo-Cima Bavasina. Il 26, al termine delle operazioni belliche contro la Francia, la Divisione è dislocata a Belluno, dove rimane fino alla partenza per l’Albania.

Tra la fine di novembre e i primi di dicembre, dopo l’inizio del suo trasferimento, la “Modena” si raduna (con parte delle truppe e servizi ancora in Italia) in un primo tempo nella zona di Dervisciani, dove opera sia con la Div. “Bari”, che sulla destra della Div. “Ferrara” nel settore di Sella Redati-M. Baurato, alla destra e alla sinistra della valle del F. Drina, prima di Argirocastro.

Dal 30 novembre 1940, con il 41° Regg. troviamo il nostro concittadino **Guerrino Gnata**.

Sino al 6 dicembre la “Modena” combatte accanitamente per contenere la pressione greca che si sviluppa sempre più decisa sull’altopiano di Kurvelesh, fra Bus Devrit e Thamonit, all’altezza di Tepeleni.

Dal 12 dicembre i greci attaccano il settore difeso dalla “Modena” in direzione Golem-Progonat, creando pericolose infiltrazioni tra le unità della divisione che reagiscono con immediatezza con violenti contrattacchi, riuscendo a ricacciare gli assalitori sulle posizioni di partenza. L’offensiva greca riprende contro le posizioni di Sella di Golem il giorno successivo e le unità che la difendono vengono sopraffatte; nello stesso giorno un’azione contro i rilievi di Mali That viene contenuta e respinta. I progressi ellenici verso Progonat il 15 e nella zona di Mali Sphat il 18, vengono fatti pagare a caro prezzo. Dal 19 dicembre le unità della “Modena”, in Val Benda, creano un sistema di difesa a sbarramento della vallata schierandosi ai contrafforti di Gusmare e Lekdushai. Da questo momento lo scontro si irrigidisce, agli accaniti e continui attacchi greci fa riscontro la solida e tenace difesa dei reparti che si traduce spesso in violenti contrattacchi. Alla fine però, il 31 dicembre 1940, sull’altopiano del Kurvelesh, la Div. “Modena” viene salvata dall’intervento del 231° Regg. della Div. “Brennero”.



*2009 - Vecchia linea del fronte sull'Altopiano del Kurvelesh
con all'orizzonte la catena montuosa dello Scindeli*

Dai primi di gennaio, durante l'offensiva ellenica contro Tepeleni, la "Modena" è posizionata sull'altopiano di Kurvelesh, ed ha alle sue dipendenze il 232° Regg. della "Brennero" e il 18° Regg. della Div. "Acqui".

Nel 232° Fanteria ci sono i nostri concittadini, **Pietro Barbieri, Antonio Bonato, Domenico Casarotto, Paolo Gallio, Quinto Stella, Alberto Todeschini, Giuseppe Vaccari**; nel 18° Fanteria, **Luigi Todeschin e Bortolo Martini "Brusolo"**.

Nel mese di gennaio 1941 la "Modena" è ancora schierata nell'alta Val Bancia, sull'Altopiano del Kurvelesh, costretta a sottostare a condizioni di vita molto dura sia a causa di difficoltà nei rifornimenti, che spesso devono essere effettuati con mezzi aerei per mancanza di vie di comunicazione adat-

te, sia per la continua pressione dei greci che delle forze della natura. Nessun progresso viene però consentito dagli italiani ai greci durante i mesi di gennaio e febbraio.

“Questi poveri ragazzi, inchiodati in mezzo alla neve, le intemperie, mal riparati e male equipaggiati, carichi e stracarichi di pidocchi, devono stare qui a difendere con le unghie, con la vita, una postazione, una posizione scomoda, una collina. Questi ragazzi fanno il loro dovere fino all’estremo pur non essendo spinti da un ideale che dica: sì, è giusto che tu faccia così.

Tutti quei discorsi di grandezza, desiderio di espansione, tutto quel voler far credere agli italiani e al mondo che noi siamo forti e invincibili; tutte queste cose che prese in un mazzo vogliono dire orgoglio, ebbene, secondo me questo orgoglio ha scelto inconsciamente di venirsi a scavare la fossa proprio qua, in mezzo a queste impervie e selvagge montagne dell’Albania.

Di là, sull’altro versante, c’è della gente che come noi stringe i denti, ci sono uomini che dimostrano uno spirito combattivo che non è inferiore al nostro. Ma quelli hanno un ideale. Loro difendono la loro terra, la loro Patria, le loro famiglie e questo è un sacrosanto motivo che noi, qua, non possiamo avere!”¹⁴⁷

Dall’11 febbraio ‘41, come complemento del 42° Regg., arriva anche il nostro concittadino **Umberto Gaggioni**, ma sarà rimpatriato con licenza speciale per gravi motivi famigliari il 3 marzo.

Il 9 e 10 marzo la divisione si porta all’attacco delle pendici nord-orientali del Progonat, con un’azione diversiva che tende a mascherare quella che altre grandi unità portano negli stessi giorni contro le posizioni greche del M. Golico.

Ultimate le operazioni di guerra, la “Modena” si trasferisce in territorio greco dove nel 1942 viene impiegata per la difesa costiera dell’Epiro meridionale fino al porto di Prevesa e alla difesa di Giannina, Aria e Prevesa.

Dopo l’8 settembre 1943, la Divisione si oppone ai tedeschi, ma è costretta a sciogliersi il 21.

147 - B. Sola (a cura di), *Antonio Brunello. Thienéndoghe alla vita, diario di guerra in grigioverde*, pag. 143-144;